

*Gli autori ringraziano l'amico Franco Orsi,
che con passione, grande impegno, rara professionalità
e raffinato gusto ha realizzato questo opuscolo.*

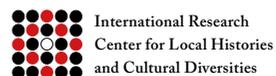
R & F

In copertina

Welchchronik, 1400-1410, *Plague of frogs and maggots*,
Hail Storm, Getty Museum, Los Angeles

Hugo of Fouilloy e William of Conches, 1277 ca.,
A Caladrius Bird, particolare, Getty Museum, Los Angeles

Franco Orsi, art director
by *Advanced Agency snc*
via *Carour*, 14 - 21100 Varese
www.francoorsifoto.it
© 2020



Renzo Dionigi Filippo Maria Ferro

NON È LA PRIMA VOLTA

Epidemie e pandemie: storie, leggende e immagini

Nomos EDIZIONI

Non è la prima volta

Prefazione



'Non è la prima volta' ma accade. Accade che ci si dimentichi che la vita di ogni singola persona dipende da quella degli altri. 'Non è la prima volta' ma accade che in poche settimane un nemico invisibile renda visibile ciò che si era dimenticato. Così d'un tratto, l'idea di prendere le distanze, la convinzione di staccarci dal resto del mondo e la risolutezza di pensare prima a quelli di casa nostra, appaiono aspirazioni innaturali.

'Non è la prima volta' ma accade che una pandemia, come quella che l'intero nostro mondo sta vivendo ora, possa essere non solo causa di preoccupazione, angoscia e solitudine ma addirittura anche occasione per gesti di solidarietà inaspettata, gratuita e istintiva, come anche dimostra questo intenso studio, che il lettore ha tra le mani.

È il frutto dell'impegno spontaneo e generoso di due amici di lunga data, che uniscono alla formazione scientifica e alla pratica medica, una altrettanto rigorosa e profonda cultura storica e artistica e che hanno deciso, proprio adesso, nel caos dell'inquietudine, dell'incertezza e dell'isolamento quotidiano che il virus impone a tutti senza distinzioni, di regalare momenti di riflessione e di visione, certi che il connubio tra parole sapienti e immagini di rara bellezza possa dire molto alle menti affaticate e ai cuori oppressi.

I cari autori di questa raccolta di 'storie, leggende e immagini' non ci propongono una ricetta di facile serenità o evasioni consolatorie, né una carrellata estemporanea di aneddoti storici e frammenti artistici da far scorrere per puro svago, ma una lettura e una visione intelligente del 'morbo' nelle sue varie sfaccettature, come compagno di strada tanto terribile quanto 'creativo', come condizione ciclica del vivere umano, che da secoli, nello sconvolgerne i ritmi e le abitudini di vita, ci sfida e mette a contatto singoli individui e intere popolazioni con la fragilità congenita dell'esistere, personale e sociale, e con la necessità di trovare risposte organizzative, pratiche ma anche risorse interiori per non perdere di vista la nostra umanità.

'Le epidemie hanno cambiato la storia': anche l'attuale epidemia lo farà. Non sappiamo ancora come, ma sta agendo in forme solo in parte inedite, come proprio questo libro dimostra attraverso un uso magistrale delle immagini pittoriche come utili documenti accanto alle fonti storiche e cronachistiche. Le forme dello

sgomento, della ricerca spasmodica della cura, le forme del senso di colpa, della preoccupazione morale, della penitenza, le forme del catastrofismo, della disperazione, del buio ma anche quelle luminose della carità, della speranza e della fede in se stessi o nel misterioso 'Altro' da sé.

La dimensione mondiale del contagio ci fa scoprire tutti uguali, tutti fragili, tutti in pericolo. Le epidemie sono 'democratiche', ci insegnano che l'uomo è uno e che è sempre lo stesso, nonostante il procedere della storia, della sua storia, nonostante il progresso della conoscenza del mondo e di se stesso, nonostante il tentativo di imbrigliare e sistematizzare tra tensioni irrazionali e tentazioni iper-razionalistiche, il senso di una fragilità che ci accompagna, che ci appartiene, che ci rende tutti uguali e che ci sollecita a trovare soluzioni, opportunità di salute e di salvezza per tutti.

È la grande sfida dell'essere uomini: sentirsi altro, rivolgersi all'altro, prendersi cura dell'altro. L'andare contro la logica della giungla, della sopravvivenza naturale e scontata del più forte, per custodire invece proprio la fragilità e per soccorrere la marginalità, anche attraverso gesti di coraggio, come quelli ispirati ed esemplari degli uomini autentici che sono i Santi. Gesti piccoli e grandi di dono di sé, in mille forme diverse e tutte degne di essere sperimentate: dono di tempo, di atti, di idee, di saggezza, di condivisione, di solidarietà, di compassione, di preghiera, di memoria, di sollecitudine.

'Non è la prima volta' ma non basta che accada.

Dobbiamo essere noi a trasformare anche questo tempo in un dono, come hanno fatto i due autori di questo testo, ai quali va il nostro grazie di compagni di strada, di lettori e persino di amici.

'Non è la prima volta' ma ogni volta stupiscono!

Alberto Lolli
Rettore *Almo Collegio Borromeo*
Pavia





Indice

- 1 *Perché scriver di peste, proprio ora*
- 5 *Una storia ancora attuale*
- 8 *Miniature medievali*
- 18 *Il caladrio*
- 22 *I quattro Cavalieri dell'Apocalisse*
- 25 *«A peste, fame et bello libera nos Domine»*
- 27 *Santa Rosalia*
- 30 *San Rocco, patrono degli appestati*
- 42 *San Rocco di Tanzio da Varallo*
- 43 *L'Elemosina di san Rocco di Annibale Carracci*
- 46 *Un eroico soldato e un misero pellegrino*
- 50 *San Carlo Borromeo e la peste*
- 51 *Le prime immagini devozionali*
- 54 *Gli affreschi di Nebbia e Zuccari nel Collegio Borromeo di Pavia*
- 56 *I teleri del Duomo di Milano*
- 59 *Altre storie dipinte e scolpite*
- 70 *«Vasi di terracotta» e «trufferie di parole»*
- 76 *Il Novecento e la 'Spagnola'*
- 84 *Monili subdoli e crudeli*
- 89 *Conclusioni*
- 91 *Postfazione, di Gianmarco Gaspari*
- 92 *Note*
- 95 *Bibliografia*